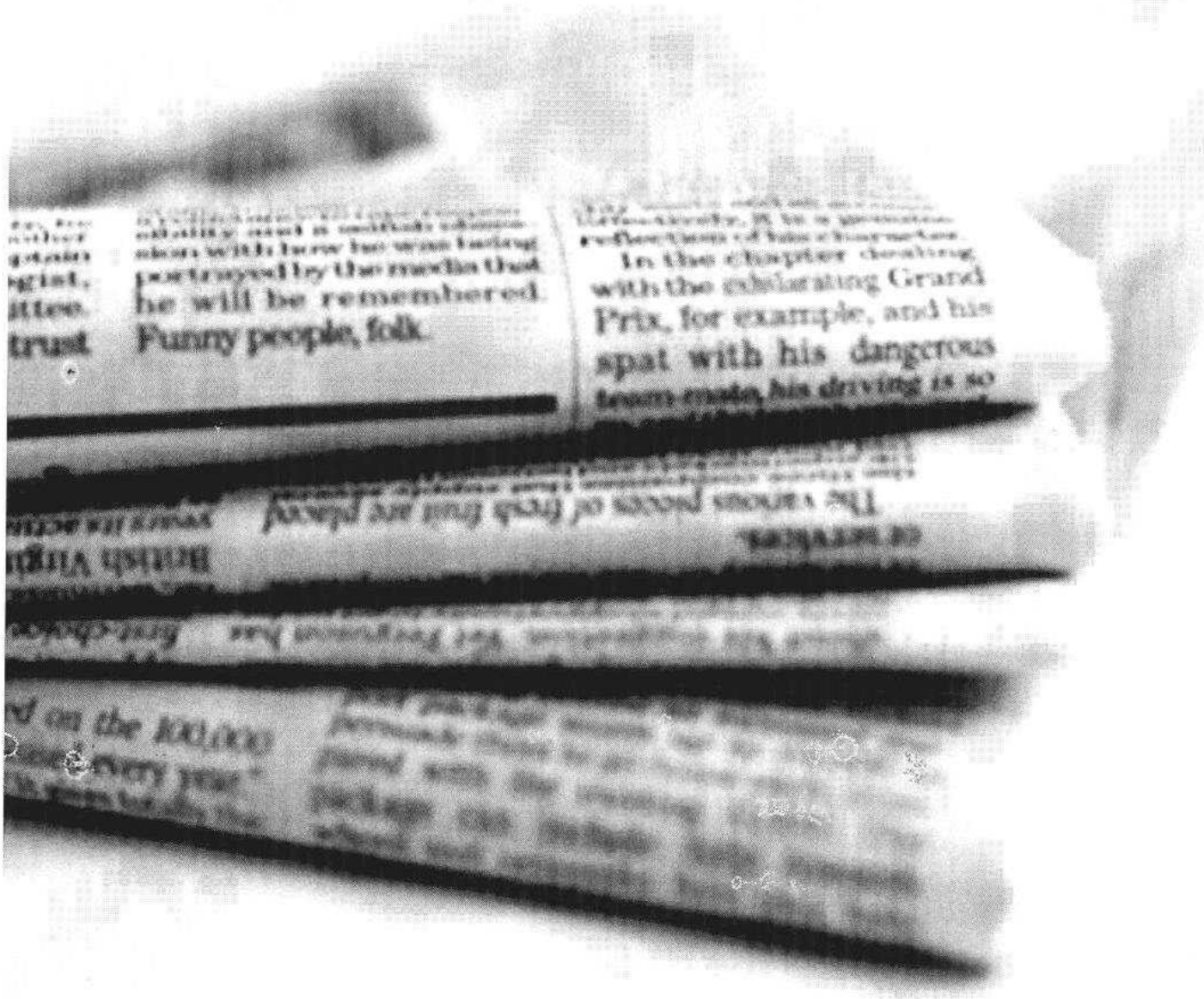
ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

19 Gennaio 2014



A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

LE CRITICHE DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Squinzi: ripresa debolissima, serve stabilità

ROMA. Non nasconde la sua «delusione» per quanto finora fatto dal governo. Proprio come il leader del Pd Matteo Renzi, anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, chiede un'azione più incisiva dell'esecutivo. Ma non crede sia il caso di buttare tutto alle ortiche, ora che arrivano i primi timidi segnali di ripresa.

«Non è compito nostro pronunciarci, noi chiediamo stabilità e capacità di governare», commenta il presidente di Viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi, interpellato sulla delicata situazione politica, a margine della presentazione del Bilancio di Responsabilità Sociale 2013 del Tribunale di Milano, a Palazzo Marino.

Non lesina critiche all'esecutivo, ma non ci mette il carico da undici. Il rischio di elezioni anticipate è reale e la luce in fondo al tunnel della crisi economica potrebbe spegnersi presto.

Secondo Squinzi «non è una sorpresa» che la Banca d'Italia ieri abbia diffuso stime di una crescita del Pil nel 2014 pari al +0,7%, peggiore rispetto al +1,1% previsto dal governo.

GIORGIO SQUINZI

«Il centro studi di Confindustria - commenta - aveva già previsto un +0,6/+0,7 purtroppo poi vedo che negli ultimi tempi le nostre stime sono sempre state peggiorate dal risultato definitivo». «Segnali di inversione di tendenza ci sono – continua - ma sono debolissimi: non dimentichiamoci che l'economia reale sta soffrendo, anche ieri è uscito un dato sulle costruzioni a novembre che è molto negativo».

L'ipotesi di una crisi di governo non arride gli industriali. Tuttavia, Squinzi ammette di non essere soddisfatto del lavoro di questi mesi. «Noi siamo certamente delusi da quello che è uscito dalla legge di stabilità. A fronte di alcune nostre previsioni abbiamo notato che non c'è stato recepimento, però vediamo, aspettiamo di vedere cosa succede nei prossimi mesi», continua senza esporsi su un possibile cambio di guardia a Palazzo Chigi. Resta vago, quasi a voler concedere altro tempo al governo, anche sull'incontro sulla riforma elettorale tra il segretario del Pd e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. «Che si debba mettere mano a una riforma istituzionale in Italia è fuori discussione – taglia corto il leader degli industriali - vediamo cosa verrà fuori».

Squinzi parla anche dello stallo nei lavori del Canale di Panama, un cantiere in cui lavora Salini-Impregilo: «Dal punto di vista tecnico gli italiani stanno lavorando molto bene, quindi non riesco a capire, c'è qualcosa che ci sfugge a livello politico locale».

A. R. RA.

IL PRESIDENTE SAC, TAVERNITI: «In cinque mesi 60mila passeggeri»

«Comiso è promosso arriverà in Lituania»

«Il punto di forza è quello di fare sistema con Fontanarossa» Oltre a Kaunas, anche voli diretti con Francoforte e Bologna

TONY ZERMO

L'aeroporto di Comiso sta prendendo una più precisa e più importante configurazione ora che è entrato a far parte dei 26 scali di interesse nazionale. E' una promozione sul campo e un atto di fiducia sulla buona gestione di un aeroporto entrato in attività da appena cinque mesi. Chiediamo al presidente della Sac, ing. Enzo Taverniti, cosa significa per Comiso questo riconoscimento e perché l'ha ottenuto. «Uno dei punti fondamentali del piano nazionale è quello di fare sistema - dice -. Hanno voluto prediligere perciò tutti gli aeroporti che fanno sistema, dove le distanze tra uno scalo e l'altro sono minime e dove tra l'uno e l'altro scalo ci sono delle specificità complementari per cui non si fanno concorrenza. L'esempio più chiaro è il sistema della Sicilia orientale Catania-Comiso, con due aeroporti a meno di 100 chilometri di distanza, il primo è scalo di affari con aerei che partono e tornano nella stessa giornata e Comiso è turistico. La mattina tra le 6 e le 10 Fontanarossa fa 45 movimenti l'ora, mentre Comiso ne fa quattro, ma i turisti non hanno necessità di partire alle 7 del mattino. Noi facciamo anche voli commerciali, ma Comiso non ha interesse a entrare in un mercato commerciale. Noi possiamo arrivare a un milione e 200 mila passeggeri con la conformazione che ha Comiso. Se dovessimo pensare ad altro dovremmo modificare il piazzale, aumentare gli stalli che attualmente sono sei, aumentare i parcheggi che sono piccolini, modificare le strutture dell'aeroporto. Insomma bisognerebbe investire. Probabilmente in futuro questo scalo può pure pensare di modificare qualcosa, ma attualmente con il sistema che abbiamo conviene procedere con cautela. Abbiamo fatto sistema con Catania esattamente come era nelle intenzioni del ministero dei Trasporti. Lei vede quel che succede a Palermo: i passeggeri che sono andati su Trapani sono stati tolti a Palermo, e così non può funzionare, anche lì debbono fare sistema, debbono riuscire ad avere una specializzazione anche loro, solo che lì è difficile perché non c'è la stessa proprietà, mentre da noi c'è Catania che ha la sua proprietà e Comiso che per metà è di Catania, questo rende facile, anzi necessario, fare sistema».

A Comiso è possibile prolungare la pista. Ha mai pensato di allungarla?

«Portarla a 3000 metri per fare atterrare i grandi aerei significa affrontare un altro mercato, che è quello intercontinentale. Ma prima di allungare la pista dobbiamo avere un'aerostazione più grande di quella di Catania, i piazzali più grandi di quelli di Catania. Quello è un altro mondo, noi non abbiamo nemmeno le strade per i collegamenti. Dicono che i lavori della superstrada Ragusa-Catania potrebbero cominciare entro quest'anno. Comiso, se volesse fare una pazzia del genere, si troverebbe senza strade e in piena campagna. Queste cose bisogna crearle a poco a poco. Catania pensa alla pista di 3000 metri dopo trent'anni di attività, Comiso potrà pensare all'allungamento della pista tra qualche tempo. Questo è un ragionamento di politica imprenditoriale, poi politicamente possono dire quello che vogliono».

Pochi mesi. «E' un traguardo che altri hanno raggiunto in dieci anni. La politica dei piccoli passi»

Negli aeroporti di interesse nazionale i controlli di volo vengono pagati dallo Stato. Questo dovrebbe valere anche per Comiso.

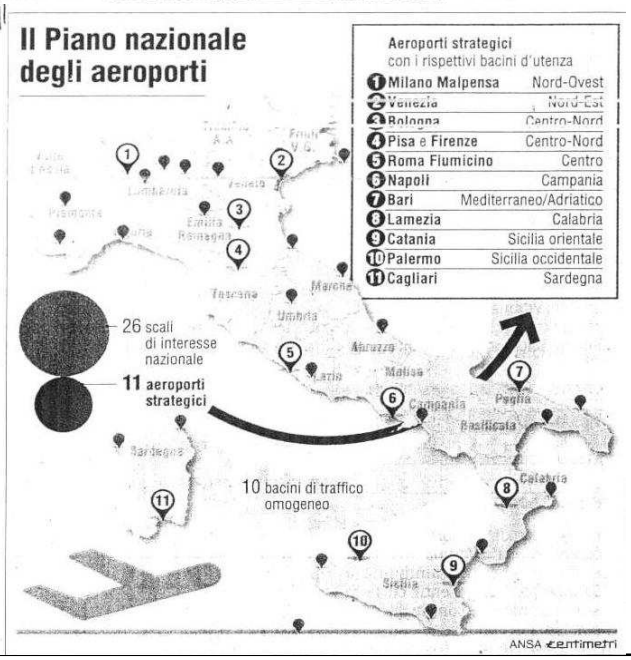
«Penso e spero che possa essere automatico, però consideri che il piano degli aeroporti è stato solo presentato al Consiglio dei ministri, poi dovrà essere discusso alla conferenza Stato-Regioni e probabilmente qualcosa cambierà prima dell'approvazione definitiva del governo perché ad esempio scali importanti come Linate o Torino non sono stati considerati di prima fascia, cioè strategici. Noi siamo soddisfatti anche per il fatto che il ministro Lupi ha presentato come proprio questo piano, significa che ci sta credendo a Comiso e comunque per due anni, grazie allo stanziamento del governo regionale, abbiamo la copertura per il pagamento dei controllori di volo».

Con quanti passeggeri avete chiuso il 2013?

«Sono stati 60 mila in cinque mesi: siamo partiti ad agosto con 7000, poi a settembre con 9000 fino ai 15 mila di dicembre. Questo comprova la volontà del territorio di sostenere l'aeroporto. Metteremo altri voli nel periodo estivo e possiamo raggiungere cifre considerevoli che altri aeroporti hanno raggiunto dopo una decina di anni di attività».

Londra, Charleroi e Fiumicino li fa Ryanair, mentre Linate lo fa Alitalia, quali altre destinazioni prevedete?

«Da aprile in poi probabilmente avremo Linate tutti i giorni, poi con Ryanair anche il Dublino, il Pisa, Francoforte e Kaunas, che dopo Vilnius è la seconda città della Lituania. Forse anche Bologna a ottobre, tutti i giorni, sempre con Ryanair».



IERI IL SEMINARIO ANCE

Molte imprese rischiano grosso

Il serio e concreto rischio è che molte imprese, se non si adegueranno in tempi rapidi e nei modi giusti, saranno "espulse" dal sistema economico. Dopo Basilea 2, preoccupa Basilea 3 e soprattutto i suoi parametri entro cui entrare. Se n'è parlato ieri mattina nel corso di un seminario di studi organizzato dal gruppo Giovani dell'Ance presieduto dal geom. Giorgio Zaccaria. Un seminario di studio per focalizzare l'attenzione su una serie di strumenti agevolati, presenti sul mercato, a sostegno delle piccole e medie imprese. Strumenti che sono gestiti dal Medio Credito Centrale, tradizionalmente banca leader nella gestione di fondi pubblici e strumenti agevolativi a supporto e sostegno delle imprese.

Questi strumenti gestiti rispondono a diversi obiettivi: accesso al credito, promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica, supporto agli investimenti in macchinari ed impianti, incentivazione della patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, perseguiti attraverso una molteplicità di forme agevolative tra cui contributi in conto interessi ed in conto capitale, credito agevolato, bonus fiscali, garanzie sui finanziamenti, partecipazione al capitale di rischio, programmazione negoziata.

M. B.

L'AVV. MUCCIO E IL PRESIDENTE ZACCARIA

Il decollo dell'aeroporto

Comiso. L'interesse nazionale per il Magliocco aumenta le potenzialità dello scalo

LUCIA FAVA

COMISO. Coro di commenti positivi, nel territorio ibleo, alla notizia dell'avvio dell'iter di approvazione del piano nazionale aeroporti. Un piano dove il Vincenzo Magliocco di Comiso figura tra i 26 scali di interesse nazionale e il Fontanarossa di Catania tra quelli ritenuti strategici dal governo italiano.

I vertici della Soaco non nascondono la soddisfazione: «Si tratta di un grande risultato per l'aeroporto casmeneo – hanno commentato il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti – un risultato per il quale ci sentiamo in dovere di ringraziare sia il governo centrale che quello regionale, soprattutto il presidente Crocetta e l'assessore Bartolotta. Sicuramente è stato riconosciuto il costante incremento di traffico e rotte, l'aumento di "peso specifico" potremmo dire, dello scalo, che diventa ogni settimana che passa sempre più importante per i cittadini iblei. Senza dubbio è una bella iniezione di fiducia per l'intero territorio, nonché la riprova di come il sistema integrato Catania-Comiso funzioni appieno. Da qui in avanti, la strada sarà meno impervia e ci vedrà, come sempre, al lavoro per migliorare i servizi offerti alla nostra comunità».

L'ingresso del Vincenzo Magliocco che a breve sarà inserito nel Piano aeroporti di interesse nazionale

Diventare di interesse nazionale, per il Magliocco, significa affrancarsi definitivamente dai costi Enav, pari a 4,5 milioni di euro a biennio. Ma l'iter non è ancora concluso. L'ad Soaco è abbastanza fiducioso. «Siamo più che a buon punto – ha aggiunto Taverniti –. Il ministro Lupi ha fatto suo questo piano, l'ha presentato in cdm. Significa che ci crede veramente. Se diventiamo di interesse nazionale dobbiamo dimostrare di potercela fare, i presupposti ci sono tutti». Profondamente "soddisfatto e orgoglioso per l'importante e meritato riconoscimento ottenuto dall'aeroporto" si è detto il sindaco Filippo Spataro. «Una volta concluso l'iter burocratico, che seguiremo con grande attenzione – ha commentato Spataro –, con lo status di scalo di interesse nazionale la nostra aerostruttura non potrà che migliorare e crescere ancora più rapidamente, puntando a divenire il luogo d'ingresso privilegiato per tutto il territorio ibleo».

Di "importantissimo passo in avanti" parla il deputato nazionale Nino Minardo che, giovedì scorso, ne aveva discusso proprio col ministro Lupi, ricevendo rassicurazioni in tal senso. «Questo atteso risultato – ha commentato l'on. Minardo – aumenta le potenzialità dell'aeroporto che permettono la crescita sostanziale dell'infrastruttura con conseguenti ricadute positive sul nostro territorio».

PARTITO DEMOCRATICO. Il parlamentare sull'indagine all'Ars: «Sono tranquillo. Mai spesi soldi per auto, viaggi o centri benessere»

Marziano: sostegno alle imprese e tagli ai consorzi di bonifica

●●● Tagli alle spese attraverso la riforma dei consorzi di bonifica ma anche misure per il rilancio delle imprese. Sono alcuni dei risultati ottenuti dalla commissione regionale Attività produttive sottolineati dal deputato regionale del Pd Bruno Marziano. L'esponente del Partito democratico è anche presidente della commissione e sottolinea come «abbiamo tenuto cento riunioni in un anno e reso quest'organo un luogo di incontro con le imprese e il mondo del lavoro». Rispetto ai provvedimenti, Marziano ha ribadito come «siano stati soppressi i consorzi per il ripopolamento ittico, che erano solo delle strutture mangiasoldi» e come grazie alla riforma dei consorzi di bonifica che da undici scenderanno a due «siamo riusciti a tagliare i costi e al tempo stesso tutelare tutti i posti di lavoro». Ci sono poi le misure per l'economia. «Con la riforma dell'"Irfis" e il fondo unico per l'agricoltura - ha spiegato Marziano - diamo una grande mano d'aiuto alle imprese anche sul fronte dell'accesso al credito. Voglio anche ricordare la riapertura dell'"Asca" e anche il lavoro portato avanti sul fronte delle compensazioni legate all'accordo tra Ue e Marocco». Marziano, guardando al territorio, interviene anche sui lavori di messa in sicurezza del viadotto. «Il problema principale - ha dichiarato il deputato regionale - è stata l'assenza di un progetto da finanziare. Stiamo adesso spingendo per il completamento del progetto in maniera tale da arrivare quanto prima allo stanziamento dei fondi». Rispetto all'indagine sui fondi pubblici, Marziano ha ancora una volta ribadito che «non mi è arrivata alcuna comunicazione ma sono molto sereno perchè ho sempre rispettato le regole e non ho mai usato fondi pubblici per viaggi, auto o massaggi».(*GAUR*)

Il deputato regionale Bruno Marziano

MUNICIPIO. Alla presentazione c'erano il sindaco Piccitto e l'assessore Martorana

«Comunichiamo» E il Comune sarà gestito tramite Internet

I cittadini potranno segnalare i problemi tramite il web e sapranno chi dovrà intervenire ed entro quanti giorni

Il sistema consentirà anche di responsabilizzare i vari servizi comunali, che dovranno rendere conto e ragione ai cittadini di quel che si sta facendo. Per la prima segnalazione si dovrà attendere qualche mese.

Davide Bocchieri

●●● A Magenta, nell'ultimo mese, sono stati risolti 83 problemi. E a Triste ? 78. Qual è il segreto del successo di queste amministrazioni pubbliche per risolvere i problemi segnalati dai cittadini? Sembra essere il sistema multimediale comunichiamo, sperimentato da una società di Bologna, che vuol far diventare le città sempre più 2.0 con segnalazioni on line sui disagi dei cittadini. Anche Ragusa ha aderito a questo sistema di gestione via web delle segnalazioni riguardanti problematiche cittadine. L'amministrazione comunale ha deciso infatti di accedere al progetto già sperimentato in diverse altre città italiane. Il servizio web consentirà inoltre al Comune di potere interagire con la cittadinanza, gestire le diverse segnalazioni inviate, sviluppare statistiche e report per la comprensione del territorio e delle dinamiche operative del Comune.

Federico Piccitto

Ieri mattina la presentazione dell' iniziativa al Comune. Erano presenti il sindaco, Federico Piccitto, l'assessore Stefano Martorana e il consigliere di Città, Carmelo Ialacqua, che in sede di bilancio ha proposto un emendamento per potere finanziarie l'adesione alla piattaforma. Ma come funzione in termini pratici? Il cittadino, anche tramite il proprio smartphone, fa la segnalazione al Comune: illuminazione carente, buca, perdite d'acqua, solo per fare un esempio. Dà l'indicazione, proprio tramite il localizzatore, e può fornire una descrizione. La segnalazione arriva in Comune, arriva al cittadino una risposta di presa in carico del problema. Un po' come avviene ormai per molte aziende private, ad esempio della telefonia. "Quel che è importante - spiega Martorana - è che sarà possibile una tracciabilità della segnalazione. Il cittadino saprà chi si occuperà di quella segnalazione e potrà seguire l'iter per la risoluzione". Insomma, addio alle telefonate al Comune rimaste "lettera morta". Il sistema consentirà anche di responsabilizzare i vari servizi comunali, che dovranno rendere conto e ragione ai cittadini di quel che si sta facendo. Per la prima segnalazione si dovrà attendere qualche mese. "Occorre prima una fase interna con gli uffici in modo da creare una buona organizzazione per lo smistamento e la presa in carico delle varie segnalazioni - dice Martorana -. Pensiamo anche di fare degli incontri nelle scuole, perchè questa cultura parta già dai bambini e dai ragazzi. Poi daremo l'avvio al servizio". Ovviamente rimarranno a disposizione anche i canali classici di comunicazione per indicare all'amministrazione eventuali disagi su cui intervenire. (*DABO*)

ARS. Dipasquale ha firmato il primo emendamento

Finanziamento legge su Ibla Vinciullo il secondo firmatario

●●● L'emendamento 7.27.1, per il rifinanziamento della legge su Ibla, porta la firma del capogruppo dei 5 stelle all'Ars Giancarlo Cancellieri (primo firmatario) e di Enzo Vinciullo del Nuovo Centro Destra. A chiarirlo è lo stesso deputato siracusano. Dalla copia dell'emendamento, approvato poi dall'aula, emerge che vi sono soltanto le due firme citate, non c'è quella dell'ex sindaco di Ragusa ed ora deputato del Megafono Nello Dipasquale. Ma come sono andati i fatti? Un primo emendamento, sempre primo firmatario Giancarlo Cancelleri, era stato messo nero su bianco al momento della discussione in commissione Bilancio. Aveva raccolto numerosi sostenitori, compreso l'onorevole Dipasquale, che era secondo firmatario, e altri deputati. Un emendamento che prevedeva uno stanziamento maggiore. Come sempre accade, però, anche i deputati di altri centri dell'Isola hanno chiesto finanziamenti analoghi per i centri storici. E così è iniziata l'attività di mediazione. La vera e propria "battaglia" per difendere il finanziamento per Ibla, che poi è arrivato con quattro milioni (2,7 presi dalla spersa corrente e 1,3 dal fondo per gli investimenti). E' proprio in questa fase delicata che è proseguita l'azione a sostegno del rifinanziamento. Tuttavia in quei giorni l'onorevole Nello Dipasquale era assente, ha chiesto un congedo come risulta dagli atti. E così è toccato a Cancelleri e a Vinciullo mettere la firma in quell'emendamento che è poi passato senza troppe resistente. Vinciullo ha anche dichiarato soddisfazione per il finanziamento da 1,3 milioni di euro per rifinanziare la legge speciale su Ortigia. (*DABO*)

INFRASTRUTTURE. Soddisfazione è stata espressa dai vertici della Soaco, il presidente Dibennardo e l'amministratore delegato Taverniti

Comiso diventa scalo di «interesse nazionale» Ora si punta alla sinergia col porto di Pozzallo

Avanzata la proposta di far attraccare le navi da crociera della Msc al porto di Pozzallo e poi portare i turisti in giro per i territori delle province iblea, siracusana ed agrigentina.

Francesca Cabibbo
Felicia Rinzo

Comiso inserita nel piano nazionale degli aeroporti. Lo scalo del Vincenzo Magliocco figura nell'elenco dei 26 aeroporti di interesse nazionale che il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi ed il suo staff hanno presentato in sede di consiglio dei ministri. Oltre a Comiso "recupera" posizioni anche Catania: l'aeroporto di Fontanarossa è stato inserito tra gli 11 "aeroporti strategici" da cui in precedenza era stato escluso. Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti parlano di "grande risultato per l'aeroporto" e ringraziano "sia il governo centrale che quello regionale, soprattutto il presidente Crocetta e l'assessore Bartolotta. Sicuramente è stato riconosciuto il costante incremento di traffico e rotte, l'aumento di "peso specifico" dello scalo, che diventa ogni settimana che passa sempre più importante per i cittadini iblei". Per i due dirigenti dello scalo comisano "è un'iniezione di fiducia per l'intero territorio e la riprova di come il sistema integrato Catania-Comiso funzioni appieno. Da qui in avanti la strada sarà meno impervia e ci vedrà, come sempre, al lavoro per migliorare i servizi offerti alla nostra comunità". Il sindaco, Filippo Spataro, ha aggiunto: "Sono orgoglioso per il meritato riconoscimento ottenuto dall'aeroporto di Comiso. Una volta concluso l'iter burocratico, con lo status di scalo di interesse nazionale la nostra aerostruttura non potrà che migliorare e crescere ancora più rapidamente, puntando a divenire il luogo d'ingresso privilegiato per tutto il territorio ibleo". Anche il deputato nazionale del Nuovo Centrodestra, Nino Minardo che, poco prima della seduta del consiglio dei ministri, aveva incontrato il ministro Lupi, parla di "un atteso risultato che aumenta le potenzialità dell'aeroporto che permettono la crescita sostanziale dell'infrastruttura con conseguenti ricadute positive sul nostro territorio".

La torre di controllo del «Magliocco»

Mentre l'aeroporto "decolla" si pensa già a costruire il futuro del territorio puntando non solo sullo scalo aereo, ma anche sul porto di Pozzallo. Due infrastrutture che si preparano ad essere le punte di diamante per la parte Sud dell'isola. Nel circuito, secondo un piano di sinergia fra i Comuni iblei e l'aeroporto di Comiso, dovrebbe entrare a fare parte anche la compagnia di navigazione Msc che potrebbe attraccare le sue navi da crociera al porto pozzallese portando i turisti in giro per la provincia e per quelle vicine di Agrigento e Siracusa. Di questo progetto s'è parlato nel corso dell'incontro tenutosi nella sede dell'aeroporto di Comiso fra Rosario Dibennardo ed i sindaci di Modica e Pozzallo, Ignazio Abbate e Luigi Ammatuna. Con loro esperti di marketing e consulenti commerciali. Assente, per motivi personali, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro. A chiedere che si parlasse, nell'ambito di un tavolo tecnico, del ruolo del porto pozzallese nel lancio turistico del territorio, sono stati proprio nei giorni scorsi Abbate ed Ammatuna. L'ipotesi progettuale è quella di fare approdare le navi da crociera a Pozzallo e di conseguenza attuare una partnership con l'aeroporto di Comiso per nuovi pacchetti turistici. Attorno ad essa grande soddisfazione anche perchè il territorio trarrebbe una importante ricaduta economica dal flusso di turisti che arriverebbe via mare. DibennardoÈ si è detto disponibile a presentare alla compagnia di navigazione un dossier completo sulle rotte attualmente coperte dall'aeroporto di Comiso con l'obiettivo, in futuro, di supportare, con l'introduzione di nuovi itinerari aerei, l'andamento del flusso dei turisti in provincia. (*FC*-*FERI*)

Confindustria ribadisce le critiche all'esecutivo ma frena su una crisi di governo. Per il 2014 prevista una flebile crescita del Pil (0,7%)

Squinzi: segnali di ripresa debolissimi, chiediamo stabilità

MILANO. Nel giorno dell'incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi sulla legge elettorale e mentre crescono le fibrillazioni attorno al governo, Confindustria ribadisce le sue critiche all'esecutivo ma frena su una crisi di governo.

«Non è compito nostro pronunciarci, noi chiediamo stabilità e capacità di governare», ha chiarito il presidente di Viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi, di fronte alle nubi che avvolgono il governo. Una cautela che va letta alla luce di un contesto economico dove i germogli della ripresa, come emerso dal bollettino di Bankitalia, sono ancora a rischio gelata.

Le stime di Via Nazionale, che nel 2014 prevede una flebile crescita del Pil (+0,7%), non sono «una sorpresa» ha detto Squinzi, ricordando la coincidenza con le previsioni di Confindustria e augurandosi che «non succeda» ancora una volta che a consuntivo le stime si rivelino troppo ottimistiche. «Segnali di inversione di tendenza ci sono ma sono debolissimi: non dimentichiamoci che l'economia reale sta soffrendo, anche ieri è uscito un dato sulle costruzioni a novembre che è molto negativo (-10,8% sui base annua, ndr)».

L'esigenza di stabilità non ha impedito a Squinzi, interpellato sui duri giudizi di Renzi, di ribadire una certa insoddisfazione verso l'esecutivo: «siamo certamente, diciamo pure, delusi da quello che è uscito dalla legge di stabilità perché a fronte di alcune nostre visioni non c'è stato un recepimento da parte del Governo», ora «aspettiamo di vedere nei prossimi mesi». Mentre sulla legge elettorale «vediamo cosa verrà fuori» dall'incontro Renzi-Berlusconi: «che si debba mettere mano ad una riforma istituzionale in Italia - ha chiarito - è fuori discussione».

Intanto a Sondrio, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha indicato nell'evasione fiscale una delle cause della stretta creditizia denunciata tante volte anche da Confindustria. «Tanti imprenditori che si lamentano, sostenendo di non essere aiutati dalle banche dovrebbero semmai riflettere sul perché non ricevono crediti. Evidentemente, in numerosi casi, è perché non hanno i conti trasparenti, non sono spesso in regola con il Fisco», ha detto Patuelli, scordando forse che in Italia il problema dell'evasione appartiene a diverse ere geologiche antecedenti alla crisi scoppiata con i mutui subprime.

Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

Tra le cause della gelata sul credito alle imprese, certificata dal Bollettino di Bankitalia (-8% nel trimestre chiuso a novembre), Patuelli ha citato Via Nazionale, secondo cui «i prestiti hanno risentito negli scorsi mesi "della bassa domanda per investimenti e, dal lato dell'offerta, dell'elevato rischio di credito e della pressione della recessione sui bilanci delle banche"». Ma sulla difficoltà di finanziare il presidente dell'Abi ha chiamato in causa anche il fisco: «le banche operanti in Italia sono schiacciate da un eccesso di pressione fiscale» che «non favorisce l'erogazione di nuovi prestiti».

I dati dell'Osservatorio della Cgil: oltre mezzo milione di lavoratori in cig a zero ore e 8 mila euro in meno in ogni busta paga

Cassa integrazione, persi quattro miliardi nel 2013

Enrica Piovan
ROMA

Oltre mezzo milione di lavoratori in una cassa integrazione a zero ore e 8 mila euro in meno in busta paga per ogni singolo lavoratore, con una perdita complessiva di oltre 4 miliardi.

Anche nel 2013 la crisi ha pesato come un macigno sul sistema produttivo, tanto che l'anno si è chiuso con oltre un miliardo di ore di cig richieste e autorizzate, segnando il terzo peggior risultato degli ultimi quattro anni. A fare un bilancio è la Cgil, che per questo chiede «un netto cambio di passo».

Secondo il rapporto di dicembre dell'Osservatorio Cig della Cgil nazionale, il 2013 si è chiuso con oltre 515.000 lavoratori in cassa integrazione a zero ore e complessivamente 1,075 miliardi di ore di cig richieste e autorizzate (-1,36% sul 2012; il dato peggiore è stato raggiunto nel 2010, anno d'introduzione della casse in deroga, con 1,203 miliardi di ore autorizzate). Il dato del 2013 porta il totale di ore di cig negli ultimi sei anni di crisi economica (dal 2008) a superare i 5,4 miliardi.

L'astensione forzata dal lavoro per l'oltre mezzo milione di lavoratori coinvolti nei processi di cassa a zero ore nel 2013 ha comportato la perdita complessiva di 4,125 miliardi di euro, ovvero 8 mila euro in meno in busta paga per ogni lavoratore.

Questi numeri descrivono «un sistema produttivo letteralmente frantumato per un verso dai colpi della crisi e dall'altra dal non aver messo in campo misure per invertire la tendenza», commenta il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada, che chiede quindi «un netto cambio di passo, l'avvio di un'opera di vera e propria ricostruzione che metta al centro, prima ancora delle regole, interventi che favoriscano processi di riorganizzazione generale dell'economia e della produzione».

«Ma ancora più grave è l'impossibilità di accesso al lavoro con i voucher nel 2014 da parte di titolari di trattamenti di sostegno al reddito come i cassaintegrati», denuncia la Coldiretti, che per questo ha scritto al Ministro del lavoro Enrico Giovannini e ai presidenti delle Commissioni Lavoro di Camera e Senato.

Intanto si continua a discutere dell'accordo sulla rappresentanza, dopo lo strappo di ieri del leader della Fiom Maurizio Landini. Che non trova d'accordo le altre sigle dei metalmeccanici. «In questo caso più che di minoranza illuminata, Landini è più simile al pilota di auto poco lucido e contromano in autostrada che crede che in torto siano tutti gli altri», osserva il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl Marco Bentivogli.

Mentre Rocco Palombella della Uilm evidenzia «l'ennesima contraddizione» delle tute blu della Cgil: «Dopo l'accordo dello scorso 31 maggio la Fiom premeva nei nostri confronti per attuare l'intesa in questione, senza attendere i correlati regolamenti attuativi. Ora che ci sono, vuol mandare tutto all'aria. Noi, invece riteniamo che proprio ora occorra dare attuazione al regolamento del 10 gennaio».

Spending review, sotto tiro le "strategie" di Cottarelli

Carlo Cottarelli finisce sotto tiro. Ma il commissario di governo, incaricato di avviare e portare a termine l'ambizioso piano triennale di spending review, non ci sta e respinge ogni illazione a suo sfavore, bollandola come «una ricerca di effetti scandalistici» che costituisce solo «un'azione di disturbo» al delicato lavoro intrapreso.

Ad essere messo in dubbio è il rapporto diretto tra il supercommissario e Palazzo Chigi, che non avrebbe gradito la «disinvoltura» con cui Cottarelli si sta muovendo e sta affrontando il suo compito, a partire dalle strategie di comunicazione. Il caso esce sulle pagine de Il Giornale, secondo il quale l'arrivo dell'ex direttore del Fondo monetario avrebbe "esasperato" le tensioni tra dipartimenti, gabinetto del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e, soprattutto, Ragioneria generale dello Stato, fino ad arrivare direttamente nelle stanze del presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Indiscrezioni che Cottarelli e governo si sono affrettati a smentire. «Le storie di possibili dissapori tra il gruppo di revisione della spesa e la Ragioneria sono prive di ogni fondamento», così come le notizie di «presunti dissidi» con Palazzo Chigi. Stesso tenore da parte di fonti del governo. L'ipotesi che sia stato lo stesso Cottarelli a far pervenire ai giornali la documentazione sulle spese del Palazzo è «falsa, perché – spiegano da piazza Colonna – le spese sono tutte documentate sul sito nell'apposita voce "l'amministrazione trasparente"».

Di attriti finora non ne sono effettivamente emersi.

Sono state registrate nel territorio ibleo dall'Istituto nazionale di geofisica di Catania ma sono pochissime quelle percepite

Ottocento mini scosse in un anno

La Cna si confronta sul rischio sismico: alzare l'asticella della qualità degli interventi

Davide Allocca

«Un'area che mostra una vivace attività sismica, seppur di entità ridotta. E che può provocare, in casi eccezionali, il rilascio del cosiddetto carico di sforzo, con il conseguente rischio di terremoti d'ingente magnitudo». Così Mario Mattia, della sezione etnea dell'Istituto nazionale di geofisica, ha fotografato, durante il convegno di ieri promosso dal settore costruzioni della Cna iblea, la situazione del territorio ibleo dal punto di vista del temuto rischio sismico.

Oltre ottocento i terremoti d'intensità compresa tra il primo ed il quarto grado, rilevati nell'area iblea negli ultimi dieci anni: «Un dato che non deve impressionare – precisa lo stesso Mattia – in quanto nettamente più basso rispetto ad altre realtà siciliane e che solo in 2-3 casi ha registrato un evento sismico superiore al quarto grado, a fronte di una stragrande maggioranza di eventi non avvertiti dalla popolazione».

Tra gli aspetti più interessanti rilevati dal tecnico dell'Ingv di Catania, inoltre, «il costante sviluppo, da dieci anni a questa parte, della rete di monitoraggio degli eventi sismici nell'area iblea. Sono una trentina oggi le stazioni di rilevamento nella zona, a fronte di solo due presenti prima del 2000. Oggi, siamo quindi in grado di testare, in maniera ottimale, il "polso del malato". Per la cura, intesa come prevenzione, è necessario l'impegno degli enti locali».

Un aspetto sottolineato anche dal dirigente dell'Ingv di Catania, Domenico Patanè. «Nell'ultimo biennio – spiega – nel territorio siciliano si è rilevato un ciclo sismico più frequente rispetto al passato. Per questo gli enti locali sono chiamati ad attrezzarsi al meglio per la prevenzione di eventuali rischi. In questo senso, è opportuno rilevare come solo tre tra le province siciliane, tra cui figura anche il territorio ibleo, abbiano attivato finora i relativi piani comunali d'emergenza. Un deficit che coinvolge quindi diversi comuni siciliani, specie nell'area settentrionale dell'Isola. Ma anche i piani già attivati non sempre sono sufficienti a prevenire adeguatamente non solo il rischio sismico, ma anche quello, ad esempio, idrogeologico. Per questo è opportuno operare in stretto contatto con i dipartimenti di protezione civile, per una pianificazione sempre più idonea rispetto ai territori considerati».

Tra le novità illustrate dai tecnici dell'Ingv durante il convegno anche un progetto per l'attivazione di «sensori a basso costo per l'analisi delle singole strutture edilizie. Un esempio, questo, del fattivo contributo che un ente come l'Ingv può dare alle realtà locali».

Vittorio Schininà (a destra) interviene al convegno sul rischio sismico del territorio voluto dalla Cna-costruzioni

Al convegno erano presenti anche i rappresentanti degli ordini professionali iblei, nonché la soprintendente ai beni culturali Rosalba Panvini, e l'assessore comunale Giuseppe Dimartino. Il responsabile provinciale dell'Unione Costruzioni, Vittorio Schininà, in apertura, ha sottolineato l'importanza di un percorso teso alla creazione di un progetto complessivo sul tema. «E' necessario – ha spiegato – porre al centro il patrimonio edilizio nell'ottica di una città sostenibile. Un processo da realizzare attraverso una stretta sinergia tra chi ha la responsabilità tecnica e quella esecutiva, alzando al contempo l'asticella della qualità degli interventi e della professionalità dei tecnici».

> L'Istituto di geofisica: «Presto sensori nelle singole strutture edilizie del territorio»

Tra gli argomenti affrontati durante il dibattito, anche l'adeguamento sismico del comune capoluogo, in scadenza nei prossimi mesi e per il quale si rende quindi obbligatoria la definizione di nuovi strumenti tecnici, specie alla luce dell'alto rischio sismico rilevato nella zona iblea. In conclusione, lo stesso Schininà, ha ribadito come l'appuntamento è stato un ulteriore tassello «dello speciale mosaico teso a dare vita all'ambizioso progetto di vivere il territorio attraverso un nuovo modo di abitare. Un traguardo, ne siamo convinti, sempre più a portata di mano».

Nuovo servizio

Segnalazioni al comune attraverso internet

Una piattaforma "unica" per segnalare ogni genere di guasto e disservizio, verificando, in tempo reale, l'esito della richiesta, attraverso il web. E' l'obiettivo di "Comuni-chiamo", iniziativa dell'amministrazione comunale. Non solo tablet e smartphone, ma perfino le semplici telefonate saranno elaborate da un server, con la possibilità per il cittadino di visualizzare, attraverso una semplice interfaccia grafica, lo stato della pratica.

Nel frattempo, il server "girerà" agli uffici la segnalazione, ordinando, secondo la tipologia, le diverse segnalazioni.

A presentare il funzionamento del server, il consigliere comunale del Movimento Città, Carmelo Ialacqua, "motore" dell'iniziativa. «Nei prossimi giorni sarà avviata una fase sperimentale – ha spiegato l'assessore Stefano Martorana – che durerà circa due mesi, per permettere ad uffici, amministrazione e cittadini di sfruttare al meglio le potenzialità».

«La città manifesta la necessità di un dialogo aperto con l'amministrazione – ha aggiunto il sindaco Federico Piccitto – E per farlo utilizza diversi metodi. Ma l'informazione appare disaggregata. L'attivazione di tale sistema rende più organica la segnalazione, dando la possibilità al cittadino di monitorarne l'esito». (d.a.)

L'aeroporto "Magliocco" inserito tra quelli d'interesse nazionale

COMISO Inserito nel piano del governo

L'aeroporto diventa d'interesse nazionale È la svolta tanto attesa

Antonio Brancato
COMISO

Ottime notizie per l'aeroporto di Comiso. Il "Magliocco" diventa scalo d'interesse nazionale. E' quanto prevede il nuovo piano del trasporto aereo che il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi ha illustrato in Consiglio dei ministri. Il piano individua undici aeroporti strategici, fra i quali Catania, e ventisei d'interesse nazionale, incluso Comiso.

Nella precedente versione, varata un anno fa dall'allora ministro Passera, Catania era invece compreso nella lista degli aeroporti nazionali e Comiso in quella degli scali d'interesse regionale. Mentre per Fontanarossa la "promozione" era quasi scontata, parecchi dubbi si nutrivano sulla sorte dell'aeroporto degli Iblei. Grazie alla nuova classificazione, il "Magliocco" è adesso possibile destinatario di adeguati aiuti dallo Stato, che dovrebbe garantire anche la copertura dei costi del servizio di assistenza al volo, di cui attualmente si sta facendo carico la Regione con un finanziamento di quattro milioni e mezzo.

Il piano dovrà subire ancora un iter abbastanza complesso, dovendo passare al vaglio della Conferenza Stato-Regioni e poi delle due commissioni parlamentari competenti, ma non dovrebbero esservi sorprese.

«Si tratta di un grande risultato – commentano il presidente di Soaco Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti – E' stato riconosciuto il costante aumento di traffico e rotte dello scalo, che diventa sempre più importante. E' la riprova anche di come il sistema integrato Catania-Comiso funzioni a pieno. Senza dubbio una bella iniezione di fiducia per il nostro territorio».

Soddisfatto il sindaco Filippo Spataro, per il quale, «grazie allo status di scalo d'interesse nazionale, il nostro aeroporto non potrà che migliorare e crescere ancora più rapidamente». Per l'on. Nino Minardo, che alla vigilia della seduta del Consiglio dei ministri aveva interloquito con il ministro Lupi, «il risultato raggiunto aumenta le potenzialità dell'aeroporto e permette la crescita sostanziale dell'infrastruttura con ricadute positive sull'economia della nostra provincia».